ROMA — Palazzo Sciarra — Telefono centrale 62042

ULTIMA EDIZIONE

Mercoledì 29 Maggio 1940-XVIII - N. 128 - Anno 40

IL GIORNALE D'ITALIA

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 75, Sem. L. 38, Trim. L. 20 - ESTERO: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. L. 45 — Inviare importo all'Amministrazione del Giornale: Palazzo Sciarra, Roma. Prezzo della copia cent 30; arretrata cent. 40; per est[illegible] 45 — Spedizione [illegible] governativa in pi[illegible] anticipati
PUBBLICITA': per ogni millimetro d'altezza, larghezza di una colonna: Commerciali L. 8 - Cronaca L. 10 - Necrologie L. 6 - Finanziaria Legale, Varia L. 10 — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche — I[illegible] Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Soc. An., Via Dosso Fatti, 9 (già Via del Parlamento) - Roma, Tel. 61-372 e presso tutte le sue succursali - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutti quegli ordini che a suo giu[illegible] insindacabile ritenesse di non poter accettare.

UN ALTRO GRAVISSIMO ROVESCIO PER GLI ALLEATI

LA CAPITOLAZIONE DELL'ESERCITO BELGA

annunziata dal Gran Quartiere Generale germanico

Drammatico colloquio tra Re Leopoldo e il Comandante delle forze francesi - Oltre 400 mila uomini depongono le armi - L'ordine esteso ai belgi all'estero - Stolte accuse di Reynaud

Il porto di Dunkerque in fiamme - Combattimenti intorno alla città

Un nuovo colpo

Con atto di alta saggezza politica e umana il Re del Belgio ha ordinato ieri notte al suo esercito di abbassare le armi. L'ordine è entrato in vigore alle quattro di questa mattina.

E' ancora troppo presto per dare un giudizio definitivo su questo evento del quale si hanno ancora solo sommarie notizie. Ma certo tre evidenti motivi hanno, fra gli altri, ispirato questa decisione sovrana. Il Re vuole risparmiare sangue e sacrifici al suo popolo in questa guerra per esso ormai inutile e troppo costosa. Le grandi perdite già affrontate e sofferte sono sufficienti per attestare l'individualità della Nazione belga.

Il Re ha riconosciuto che anche in questo ciclo della grande guerra europea che si combatteva in gran parte sul territorio belga gli alleati non si preoccupavano tanto di difendere l'indipendenza e le fortune del Belgio quanto di usare e logorare intensivamente tutti i suoi mezzi di uomini, di armi e di finanze per preservare le loro risorse e difendere i loro territori e con essi i loro grandi Imperi. Non vi è dubbio che il Re abbia considerato nei suoi significati il contegno delle truppe britanniche. Esse rivelavano chiara la intenzione di ritirarsi sulla Manica per ripassare il mare impegnando i belgi a battersi e cadere per coprire la loro ritirata. Esse si abbandonavano a gravi atti di distruzione, senza alcun riguardo per la vita e i beni dei cittadini belgi, come hanno dimostrato a Brusselle, pur dichiarata città aperta, dove hanno fatto saltare ponti in forme esplosive che hanno distrutto case e ucciso cittadini.

Il Re ha infine ascoltato sul campo della battaglia, nel quale è rimasto, e non nelle lontane capitali straniere dove sono fuggiti a far la politica i suoi Ministri, il richiamo del suo popolo. Questo popolo è per più della metà fiammingo. Come tale ha lo spirito rivolto più verso la Germania che verso la Francia. Già nella passata guerra la divisione delle tendenze è apparsa evidente. Da allora essa è aumentata perchè nella stasi demografica vallone e nella opposta fecondità fiamminga è aumentata in Belgio la massa dei cittadini fiamminghi la quale soverchia ormai quella che parla la lingua francese.

Già a Parigi e a Londra si vorrebbe denunciare il gesto del Re, compiuto senza consultazione e approvazione dei suoi Ministri lontani e dispersi. Il Re si è più direttamente consultato in silenzio con il suo popolo.

Duro è certo il nuovo colpo inflitto alla resistenza britannica e francese che oggi faceva il suo perno sopratutto sulla resistenza del Belgio e particolarmente sulla sua zona settentrionale lungo il mare. Con inconsiderato linguaggio Reynaud ha oggi voluto parlare di tradimento. Di tradimento parlano le voci della Radio lanciate da Parigi e da Londra nel mondo. Il Re non ha tradito alcuno. Il Belgio non è alleato della Francia e dell'Inghilterra. Non ha l'obbligo di distruggersi per la loro salvezza. Se la Francia e l'Inghilterra lo hanno soccorso non è già per salvare il suo territorio ma per ritardare e tentare di spezzare le ondate germaniche irrompenti verso il loro territorio.

Si vorrebbe anche accusare il Re per la decisione presa senza dar preavviso agli alleati. Il fatto è già smentito. Il Re ha avvertito il generale francese Blanchard. E però la storia di questa guerra ricorda già il precedente dei britannici che si sono in Norvegia imbarcati di notte abbandonando al destino i loro compagni d'arme.

Ma nella lotta che si fa sempre più dura i britannici e i francesi si trovano oggi di fronte ad una nuova avversa realtà. Il colpo inflitto alla loro organizzazione difensiva è certo grave, penetrante e ancora una volta oltremodo allarmante.

Sono anzitutto cinquecentomila uomini, con armi e munizio-ni, che escono dai ranghi degli alleati. Ancora una volta britannici e francesi, che hanno voluto questa guerra europea, sono costretti a battersi con i loro uomini e i loro mezzi e non per interposta persona di Nazioni straniere o di blocchi.

Il ritiro di questa forza rispettabile apre intanto all'avanzata germanica la costa settentrionale del Belgio e della Francia che doveva essere la più difesa perchè era la più vitale per la protezione britannica e per i contatti fra i due alleati. I franco-britannici combattevano in due gruppi. L'armata francese era impegnata sulla Somma. L'armata belga, con i britannici e qualche divisione francese al comando del generale Blanchard, combattevano più a nord, lungo la costa ed erano riforniti da Dunkerque. Ora le colonne blindate e motorizzate germaniche possono avere aperto il varco verso Dunkerque e di là proseguire verso Calais, ormai già quasi tutta occupata, e ancora più a ovest lungo il mare verso l'Atlantico separando l'Inghilterra dalla Francia e creando il fatale contrasto dei loro interessi difensivi.

Questa è la nuova sorpresa delle due democrazie imperiali. Esse sono chiamate a rispondere con sempre più gravi e diretti impegni alla difesa dei loro territori e dei loro Imperi ed a sacrificare in essa molti più mezzi e prestigio di quanti ne avrebbero perduti con una saggia e tempestiva revisione di un sistema europeo che maturava fatalmente la guerra.

Virginio Gayda

Il comunicato di Berlino

BERLINO, 28. — Il Quartiere Generale tedesco ha diramato stamane il seguente bollettino straordinario:

«Sotto l'impressione degli effetti schiaccianti delle armi tedesche, il Re dei Belgi ha deciso di mettere fine all'ulteriore, inutile massacro e di chiedere alla Germania l'armistizio. Il Re dei Belgi ha accettato la domanda tedesca di capitolare senza condizioni. L'esercito belga questa mattina ha deposto le armi ed ha cessato di esistere come entità militare».

Lo sfondamento a nord di Valenciennes

BERLINO, 28 — Dal Gran Quartiere Generale del Fuehrer, il Comando Supremo dell'esercito comunica:

La grande battaglia delle Fiandre e dell'Artois sta raggiungendo in questo momento la sua fase culminante. Dopo un violento attacco le nostre truppe hanno spezzato la resistenza, in parte assai energica, ed hanno respinto gli eserciti nemici circondati in uno spazio sempre più ristretto. L'arma aerea ha ugualmente fatto sentire la sua efficienza con forze considerevoli.

Contro l'esercito belga, dopo violenti combattimenti, abbiamo guadagnato molto terreno e siamo a dieci chilometri da Bruges e dinanzi a Thourout. Abbiamo sorpassato e catturato un gruppo assai notevole di artiglierie nemiche, dopo un combattimento a corpo a corpo.

Come è già stato comunicato, l'esercito belga, al comando del suo Re, riconoscendo questa situazione come disperata, ha deposto le armi.

La battaglia continua contro inglesi e francesi ormai circondati. A nord di Valenciennes le nostre truppe hanno sfondato su un largo tratto le fortificazioni francesi ed hanno varcato il canale della Scheldа, all'ovest di Valenciennes.

Gachies e Douai sono state occupate. A questo successo ha partecipato, in modo considerevolissimo, il comandante di un battaglione di fanteria, magg. Böhme.

Ugualmente all'ovest il nemico è stato respinto su tutto il fronte. La Bassée, Merville, Hazebrouk e Bourbourg-ville sono nelle mani dei germanici.

L'arma aerea bombarda le vie di comunicazione e le ferrovie in direzione di Zeebrugge, Nieuport, Ostenda e Dunkerque, le installazioni marittime di questi porti come pure le navi che vi si trovano.

A Dunkerque è stato distrutto il ponte marittimo. Tra Calais e Dover una torpediniera nemica è stata colpita da una bomba germanica di grosso calibro.

Sul fronte sud alcuni attacchi di carri blindati nemici sono stati respinti nella regione della Somme inferiore. In questa occasione trenta carri blindati nemici sono rimasti distrutti, nove di questi da un solo tiratore, certo Bringfot.

Al sud di Carignan le nostre posizioni sono state migliorate e sono stati respinti violenti contrattacchi.

Le perdite aeree nemiche hanno raggiunto, nella giornata di ieri, un totale di 91 apparecchi; 63 di essi sono stati abbattuti in seguito a combattimenti aerei; 11 dalla D. C. A. In un aeroporto 15 apparecchi nemici sono stati distrutti mentre erano a terra. Ventitre apparecchi germanici mancano all'appello.

Anche nel nord della Norvegia l'arma aerea ha attaccato con successo e a Bodoe il posto radio emittente è stato distrutto; un'altra stazione radio è stata danneggiata e due apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Naviglio leggero germanico ha distrutto — come è già stato annunciato — dinanzi al litorale belga, una torpediniera britannica e un sommergibile nemico.

Nella notte sul 28 maggio una altra unità leggerissima tedesca ha affondato un trasporto nemico di 3000 tonnellate col carico al completo.

L'arma aerea inglese ha continuato i suoi attacchi senza ordine contro obiettivi non militari nella Germania settentrionale ed occidentale. Vari civili sono rimasti uccisi e feriti.

La sorte delle Armate anglo-francesi accerchiate

3000 aeroplani germanici nel cielo delle Fiandre

(Dall'inviato speciale dell'agenzia «Stefan»)

DAL RENO, 28. — Secondo notizie provenienti da Londra, il Governo britannico ed il Governo francese stanno esaminando, in questo momento, l'eventualità che anche le armate francesi ed il corpo di spedizione britannico capitolino sul campo di battaglia.

Le truppe francesi ed inglesi non hanno ormai altra fonte di rifornimento che Dunkerque su cui durante tutta la notte centinaia di aeroplani tedeschi hanno buttato migliaia di bombe. Il porto di Dunkerque è in fiamme.

Si calcola che stamattina vi fossero nel cielo delle Fiandre almeno tremila aeroplani tedeschi.

Stamane all'alba le truppe tedesche hanno incominciato l'assalto generale sulla linea Saint Omer - Lillers - Lilla - Roubaix. Si sta combattendo intorno a Dunkerque.

Durante la notte, alcuni reparti britannici hanno perduto due terzi degli effettivi. Ad Ardres, nella zona di Calais, un reggimento britannico è stato completamente annientato.

La devastazione operata dagli inglesi in Belgio

BERNA, 28. — *La notizia della capitolazione dell'esercito belga — seguita, a tredici giorni di distanza, a quella dell'Olanda — ha provocato enorme impressione negli ambienti diplomatici di Berna, dove si fa rilevare che la decisione di Re Leopoldo è stata provocata da un complesso di cause impellenti, d'ordine morale e politico, oltrechè di carattere militare.*

Le nuove perdite subite dall'esercito belga, negli ultimi giorni, hanno costituito l'elemento decisivo.

L'esercito belga ha avuto centomila uomini fuori combattimento in 48 ore.

Le prime notizie che si hanno parlano di 400.000 prigionieri e di 2000 cannoni. Ma a parte questo, la condotta del corpo di spedizione britannico, che aveva affidato all'esercito belga la funzione di farsi massacrare per coprire le operazioni inglesi di imbarco, aveva acutizzata, sino al parossismo, la tensione gravissima già causata dal fatto che gli inglesi, fin dal primo giorno della ritirata, si erano unicamente preoccupati di devastare e distruggere, quanto più potevano, il territorio del Belgio, trattando questo Paese come terra di nessuno.

I danni fatti dai bombardamenti e dalle esplosioni di mine inglesi nel Belgio ammontano a somme difficilmente calcolabili. Nessun invasore, per quanto feroce, avrebbe mai fatto devastare il Belgio col forsennato, sistematico furore di distruzione di cui hanno dato prova gli inglesi.

La nuova posizione strategica, che si viene a determinare con la capitolazione dell'esercito belga, è giudicata pericolosissima per la Francia e l'Inghilterra.

L'inutile resistenza

BERLINO, 28. - *(United Press). Nei circoli autorizzati berlinesi si fa rilevare che, eliminato dalla lotta l'esercito belga, la campagna procederà ora rapidamente verso lo schiacciamento degli anglo-francesi, a meno che questi non scelgano l'unica via che rimane loro aperta, quella cioè di desistere dalla resistenza. Negli stessi circoli si fa inoltre rilevare che in Germania Re Leopoldo era considerato come un uomo d'onore al cento per cento, essendo rimasto alla testa del suo esercito mentre altri coronati sono fuggiti per farsi proteggere da Londra e dalla plutocrazia. Il Sovrano belga è un vero soldato e ha agito come vero soldato quando ha visto che ogni ulteriore resistenza sarebbe stata inutile. Finora quello belga è stato il migliore, moralmente, materialmente e tatticamente, che si sia opposto alle forze germaniche. Queste hanno avanzato lentamente dove si sono trovate davanti i belgi, mentre i combattimenti sono stati risolti più rapidamente contro inglesi e francesi.* (U. P.).

Costernazione nelle capitali alleate

(Dalla nostra Redaz. parigina)

PARIGI, 28. *(Bernacconi).* — Sotto la Presidenza del signor Lebrun si è tenuto ieri sera alle ore 22 un Consiglio di Ministri, durato fino a mezzanotte e mezzo. Il Consiglio ha esaminato la situazione militare e diplomatica ed ha ascoltato un dettagliato rapporto fatto dal Generalissimo Weygand. Al termine della riunione il Ministro dell'Interno Mandel ha annunziato ai giornalisti che Reynaud avrebbe fatto una dichiarazione alla Radio, questa mattina alle ore 8,30

Negli ambienti politici si è manifestata subito una vivissima ansia *(diverse centinaia di parole censurate).*

Paul Reynaud ha annunciato la inevitabile disfatta delle Fiandre *(qualche altro centinaio di parole censurate).*

Il discorso di Paul Reynaud ha gettato in ogni modo il pubblico nella costernazione *(altro centinaio di parole censurate).*

Il Presidente del Consiglio belga Pierlot doveva pronunciare un discorso alle 12,30, ma trattenuto all'ultimo momento da imprevisti egli non ha potuto parlare. Il discorso è stato rinviato al pomeriggio. Nella mattinata Pierlot ha avuto un colloquio con Reynaud.

Il signor Pierlot aveva da alcuni giorni trasferito il suo domicilio e quello del suo Governo, da Ostenda all'Ambasciata belga di Parigi, così come il Governo olandese aveva abbandonato il suo territorio nazionale per rifugiarsi a Londra *(venti parole censurate).*

Reynaud ha successivamente ricevuto l'Ambasciatore degli S. U. Bullitt, l'ammiraglio Darlan, Daladier, l'ambasciatore d'Inghilterra sir Campbell, e Charles-Roux segretario generale del Ministero degli Esteri.

Daladier Ministro degli Esteri ha ricevuto questa mattina Spaak Ministro degli Esteri del Belgio il quale è stato ricevuto anche da Chautemps.

Da Londra e da Parigi evidentemente i punti di vista su certe immediate tragiche situazioni non possono essere gli stessi di chi

quelle situazioni le vive e le soffre sul posto.

Intanto nel campo diplomatico si registra un'ansia *(tre parole censurate)* per le decisioni, ritenute prossime, dell'Italia. E non manca qualche giornale che si abbandona alle previsioni strategiche.

Il *Temps* giudica anch'esso che l'Italia sia molto prossima all'intervento. Non ritiene però che il Governo fascista decreterà la mobilitazione generale e farà precise dichiarazioni di guerra.

Il resto del servizio è stato tutto censurato.

Scoraggiamento a Londra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 28 - *(U. C.)* — In seguito alla notizia che l'esercito belga aveva ricevuto l'ordine di capitolare, grande folla di rifugiati belgi si è riversata davanti all'Ambasciata belga a Londra. Era stato predisposto un servizio d'ordine sulla piazza prospiciente la sede dell'Ambasciata, le cui porte erano chiuse. Più tardi lo ambasciatore, barone Cartier, è arrivato col volto preoccupato. I funzionari dell'Ambasciata hanno rifiutato qualunque spiegazione.

In tutti gli ambienti, ma sopratutto nella popolazione la resa belga ha prodotto una impressione profondissima di scoraggiamento.

Alle ore 12 il Ministro Duff Cooper ha pronunziato un discorso alla radio.

Il bollettino francese

PARIGI, 28. — Ecco il comunicato di guerra di stamane delle armate francesi:

«La situazione militare si è aggravata in una maniera imprevista nel Nord, in seguito alla capitolazione del Re dei Belgi, il cui esercito era impegnato a fianco delle truppe britanniche e francesi.

Queste ultime affrontano la nuova situazione e continuano a combattere.

Nulla d'importante da segnalare sul resto del fronte».

La gravissima situazione delle forze alleate nel Nord

PARIGI, 28. — La notizia della capitolazione dell'esercito belga, comunicata dal Presidente del Consiglio nel suo discorso pronunciato stamane alla radio, ha provocato, come è facile intuire, una impressione disastrosa negli ambienti politici e giornalistici francesi.

Non si nasconde che la situazione nella quale vengono a trovarsi la Francia e l'Inghilterra, in seguito al fatto che stamane, alle 4, le truppe belghe hanno cessato di combattere, è ora più grave che mai e si afferma — secondo certe indiscrezioni — che lo stesso generale Weygand la considera pericolosissima per la Francia.

Già prima che la capitolazione belga fosse annunciata dal signor Reynaud alla radio, i critici militari dei quotidiani francesi, dal *Figaro*, al *Journal* e dal *Petit Parisien* al *Jour* ammettevano, stamani, che la situazione delle armate alleate nel nord era oramai disperata.

Il reimbarco delle forze inglesi ritenuto estremamente difficile

BERLINO, 28. — E' opinione dei circoli ufficiosi della capitale tedesca che le divisioni britanniche nelle Fiandre si battano disperatamente per permettere il reimbarco ed il rimpatrio di una parte del corpo di spedizione inglese. L'aviazione tedesca, infatti, ha notato in questi ultimi giorni un certo numero di trasporti militari alleati nei porti ancora non conquistati dalle armi germaniche come Dunkerque, Ostenda e Zeebrugge. I circoli suindicati commentano «che il reimbarco sarà estremamente difficile perchè i porti vengono sistematicamente distrutti dall'aviazione tedesca e la navigazione, sia pur breve, attraverso il Canale, non sarà certo piacevole». Si aggiunge che la conquista tedesca di Boulogne e Calais pone gli inglesi in situazione assai peggiore di quella in cui vennero a trovarsi in un momento qualsiasi della ultima guerra. «Possiamo ora dominare completamente il Canale della Manica ed il porto di Londra, una volta il maggiore del mondo, è già ora pressochè deserto. Gli approvvigionamenti ultramarini dell'Inghilterra dovranno ora affluire ai porti occidentali del Regno Unito, per nulla attrezzati a tanto aumento di traffico. Per il vero vi si notano già ingorghi».

I francesi hanno perduto a Valenciennes moltissimi cannoni da 75, specialmente durante gli attacchi notturni, nel corso dei quali i tedeschi adoperano riflettori abbaglianti. In certi luoghi vi sono dei veri e propri cimiteri di cannoni francesi da 75.

(United Press).

L'unione del Giappone all'Italia e alla Germania

chiesta dal partito Tohokai per un nuovo ordine internazionale

TOKIO, 28. — I giornali pubblicano un ordine del giorno del partito nazionalista Tohokai, nel quale chiede che il Giappone si unisca all'Italia ed alla Germania nei loro sforzi per organizzare un nuovo ordine internazionale; che si regolino definitivamente i rapporti con la U.R.S.S. e che il Giappone assicuri il mantenimento del loro carattere orientale sia alle Indie olandesi che al Pacifico Meridionale; che si rafforzi lo spirito della Nazione e si respingano le forze che ancora desiderano il mantenimento della vecchia situazione e dei vecchi privilegi in Estremo Oriente. Ultima richiesta dell'ordine del giorno è quella che il Giappone faccia uso del diritto di belligeranza in Cina, data la lotta armata che vi sta sostenendo, con conseguente blocco della Cina, liquidazione delle concessioni internazionali e chiusura dei fiumi cinesi al traffico.

Si apprende che il Governo ha deciso la creazione di un Consiglio di Gabinetto che sarà composto dal Presidente del Consiglio e dai Ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina. Esso si riunirà due volte la settimana allo scopo di seguire l'evoluzione degli avvenimenti, non soltanto in Cina, ma anche in Europa.

La decisione del Re per evitare un inutile massacro

Gli Alleati avevano chiesto una dilazione

DAL RENO, 28. — (Dall'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani»). *La capitolazione dell'esercito belga è stata decisa da Re Leopoldo III, dopo una riunione con i generali belgi che ha avuto luogo lunedì nel pomeriggio. I Governi di Londra e di Parigi hanno cercato di ottenere dal Re che rinviasse di una settimana la decisione, ma Leopoldo III si è rifiutato di far versare inutilmente altro sangue belga.*

L'ultimo colloquio fra il Re del Belgio ed il Comandante delle truppe alleate, generale Blanchard, è stato drammatico.

Le truppe belghe occupavano il fronte di battaglia dall'estuario della Schelda ad Armentières e la zona che si stende a est di Dunkerque, ultimo porto francese sulla Manica che i tedeschi non occupavano ancora.

In seguito alla capitolazione dei belgi, il morale dei soldati delle armate francesi del Nord riceve un duro colpo, anche perchè le truppe belghe e le truppe francesi sono in molti settori completamente mescolate. Una situazione spirituale difficile si sta determinando in vari settori del fronte francese del Nord.

Leopoldo III ha deciso che anche i trecentomila richiamati che si trovano attualmente in Francia e che si stavano allenando al servizio militare sotto la guida di ufficiali francesi devono far ritorno nel Belgio ed abbandonare la lotta.

Le avanguardie tedesche sono intanto entrate a Bruges. La capitolazione è stata decisa alle 4 del mattino ed è stata comunicata alle 4.15 all'Alto Comando germanico con il quale il Quartiere Generale belga era già in contatto dalle due della notte, attraverso il comandante tedesco di Gand.

La decisione del Re è stata accolta con soddisfazione dalle truppe belghe.

Il concetto che ha indotto Leopoldo III a prendere questa decisione è che l'intero esercito belga era inesorabilmente condannato a cadere sul campo di battaglia senza nessun motivo, perchè la situazione militare degli eserciti alleati del Nord è disperata. Il sacrificio dell'esercito belga il quale in pochi giorni avrebbe avuto una perdita di sangue superiore a quella sofferta durante tutta la guerra del 1914, non aveva altra giustificazione che di permettere a Weygand di mettere in istato di difesa la linea della Somme e permettere all'Inghilterra di prepararsi contro un attacco diretto della Germania su Londra.

Il Re Leopoldo non ha creduto giusto che il Belgio dovesse sacrificare tutte le sue giovani generazioni per una causa che è sostanzialmente compromessa.

Ministri belgi, i quali sono notoriamente al servizio della Francia e dell'Inghilterra, hanno fatto tutto il possibile per dissuadere il Re, ma Leopoldo III è stato irremovibile.

Il primo Ministro Pierlot, venerdì notte era partito in aereo per Londra per parlare con Churchill ed informarlo dello stato di animo del Sovrano. Reynaud andò quella notte anche lui a Londra. Reynaud e Churchill chiesero a Weygand in quella stessa notte di dramma se era in grado di sferrare un'offensiva nel settore di Amiens; ma il Generalissimo francese rispose che questo era impossibile.

Cavalleresco riconoscimento del valore belga

DAL GRAN QUARTIERE GENERALE DEL FUEHRER, 28. — Allo scopo di far cessare ogni ulteriore effusione di sangue ed evitare la completa, insensata distruzione del suo Paese, il Re dei Belgi ha deciso di deporre le armi contro il desiderio della maggioranza del suo Ministero; Ministero che è, per la massima parte, responsabile della catastrofe di cui il Belgio ha dovuto soffrire.

Il Fuehrer ha ordinato che, nei confronti del Re dei Belgi e del suo esercito sia mantenuto un atteggiamento quale è quello che spetta a soldati che si sono battuti valorosamente.

Il Re Leopoldo continuerà ad abitare in un castello del Belgio.

La cifra totale delle truppe belghe che hanno capitolato ascende a mezzo milione di uomini.

Le truppe tedesche pongono ora ogni loro sforzo nell'annientamento della Francia e della Gran Bretagna che, praticamente, sono state le principali colpevoli della disfatta del Belgio.

Il discorso di Reynaud

PARIGI, 28. — *In seguito al Consiglio dei Ministri riunitosi questa notte all'Eliseo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, e durante il quale il generale Weygand ha riferito lungamente sulla situazione militare, è stato deciso che il Presidente del Consiglio, Paul Reynaud, avrebbe pronunciato stamane, alla radio, un importante discorso.*

L'attesa per le dichiarazioni del sig. Reynaud era vivissima.

Infatti, stamane alle 8,30, i francesi apprendevano dalla voce del sig. Reynaud che la Francia e l'Inghilterra sono rimaste sole a combattere, poichè l'esercito belga, su ordine di Re Leopoldo, si è arreso senza condizioni.

Egli ha detto:

«Devo annunciare al popolo francese un evento grave. Questo evento si è prodotto questa notte: la Francia non può più contare sul concorso dell'esercito belga. Dalle 4 del mattino l'esercito francese e l'esercito britannico combattono soli nel Nord contro il nemico.

Voi sapete quale era la situazione. In seguito alla rottura del nostro fronte, il 14 maggio l'esercito tedesco si è inserito fra le nostre armate e si sono trovati separati due gruppi: l'uno al nord, l'altro al sud. Al sud le Divisioni francesi difendono un nuovo fronte che segue la Somme e l'Aisne e raggiunge, poi, la linea Maginot che è intatta. Nel nord un gruppo di tre armate alleate: l'armata belga, il corpo di spedizione britannico e le Divisioni francesi fra le quali molti di noi hanno esseri cari, al comando del generale Blanchard erano rifornito attraverso Dunquerque. Le armate francesi ed inglesi difendevano il porto di Dunkerque al sud ed all'ovest; l'armata belga al nord.

E' questo esercito belga che ha capitolato senza condizioni, in aperta campagna, per ordine del suo Re, senza avvertire i camerati di combattimento, francesi ed inglesi, aprendo la strada di Dunkerque alle divisioni germaniche.

Diciotto giorni fa lo stesso Re ci aveva indirizzato un appello di soccorso. A quest'appello, noi abbiamo risposto secondo un piano prestabilito dal dicembre scorso dallo Stato maggiore alleato.

Ora, ecco che in piena battaglia, il Re Leopoldo III del Belgio, che fino al 10 maggio aveva sempre dimostrato di attribuire alla parola della Germania lo stesso valore di quella degli alleati, il Re Leopoldo III, senza avvertire il generale Blanchard, senza uno sguardo, senza una parola per i soldati francesi ed inglesi che, al suo angoscioso appello, erano venuti in soccorso del suo Paese, ha deposto le armi. E' un fatto senza precedenti nella storia.

Il Governo belga mi ha fatto sapere che la decisione del Re è stata presa contro il sentimento unanime dei Ministri responsabili. Esso ha aggiunto che il Governo è deciso a mettere al servizio della causa comune degli alleati, tutte le forze del Paese delle quali ancora può disporre ed in especial modo con l'organizzare una nuova armata belga e collaborare all'opera di armamento della Francia. Noi pensiamo ai nostri soldati. Essi possono dire veramente che il loro onore è intatto. Essi compiono su tutto il fronte uno sforzo magnifico ogni giorno. Durante questi diciotto giorni di battaglia essi hanno dato mille esempi di eroismo; giovani generali francesi, che hanno appena preso il posto dei loro colleghi più anziani, si sono già coperti di gloria.

I nostri capi ed i nostri soldati formano un blocco nel quale il Paese ha una fiducia totale e che domani avrà l'ammirazione del mondo.

Noi sapevamo che giorni tristissimi sarebbero venuti. Essi sono venuti. La Francia è stata invasa cento volte e non si è mai abbattuta.

Che le nostre coraggiose popolazioni del Nord se ne ricordino E' proprio attraverso le dure prove che ci aspettano che si plasmerà l'anima nuova della Francia, che la farà più grande che mai.

La nostra fiducia nella vittoria è intatta. Le forze di ogni soldato, di ogni francese, di ogni donna francese sono centuplicate. La disgrazia ha sempre fatto la Francia più grande e mai essa è stata più unanime di oggi.

Sulla nuova linea, che è stata stabilita dal nostro Capo supremo Weygand, in pieno accordo col Maresciallo Pètain, sulla Somme e sull'Aisne, noi resisteremo e, perchè avremo resistito, noi vinceremo».

Allarme aereo nel Kent

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 28 - *(U. C.)* — Il Ministro dell'aria britannico annuncia che oggi, poco prima di mezzogiorno è stato dato un allarme nella contea di Kent. Si apprende che i cannoni antiaerei hanno aperto il fuoco.

L'impressione a Washington

WASHINGTON, 28. — *(U. C.).* La capitolazione dei Belgi non ha destato una vera sorpresa. Le notizie militari facevano vedere che la situazione peggiorava. Si prevede per un prossimo avvenire un attacco sulle isole britanniche, sferrato dalle coste francesi e belghe. La gravità della situazione degli alleati ha provocato un grandissimo effetto.

Il coprifuoco a Gibilterra

GIBILTERRA, 28. — A partire da oggi, sarà imposto il coprifuoco in questa piazzaforte tra le ore 23,30 e 5,30.